

SENATO DELLA REPUBBLICA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

VENERDÌ 15 GIUGNO 1956

(69^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASCA

INDICE

Disegni di legge:

«Concessione di un contributo straordinario al Comitato per le onoranze a Biagio Rossetti» (1282-D) (*D'iniziativa dei senatori Roffi ed altri*) (*Modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati*) (*Discussione e approvazione*):

PRESIDENTE, relatore	Pag.	867, 869
CERMIGNANI		869
ROFFI		868
RUSSO Luigi		868
TIRABASSI		868

«Graduatoria concorso direttivo B-4» (1476) (*D'iniziativa del deputato D'Ambrosio*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Discussione e approvazione con modificazioni*):

PRESIDENTE	869, 871, 873, 877
BARBARO	874
DI ROCCO	474, 876
LAMBERTI, relatore	870, 874, 876
MERLIN Angelina	872, 873, 876
ROFFI	873, 874, 876
RUSSO Luigi	873, 874

RUSSO Salvatore	Pag.	874
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione		871, 874, 875, 876
TIRABASSI		874, 876

La seduta è aperta alle ore 10,40.

Sono presenti i senatori: Banfi, Barbaro, Canonica, Caristia, Cermignani, Ciasca, Di Rocco, Giua, Lamberti, Merlin Angelina, Negroni, Roffi, Russo Luigi, Russo Salvatore e Tirabassi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Scaglia.

DI ROCCO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Roffi ed altri: «Concessione di un contributo straordinario al Comitato per le onoranze a Biagio Rossetti» (1282-D) (Modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE, relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Roffi ed altri: «Concessione di un contributo straordinario al Comitato per le onoranze a Biagio Rossetti», già modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

La Camera dei deputati ci ha restituito il testo di questo provvedimento con due modifiche aggiuntive all'articolo 1 del provvedimento stesso.

In forza della prima modifica, là dove si dice che è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 25 milioni a favore del Comitato per le onoranze a Biagio Rossetti, da destinarsi ai lavori di restauro del tempio di San Cristoforo, sono aggiunte le parole « almeno per la metà, tramite la Sovraintendenza ai monumenti ».

Con la seconda modificazione la Camera dei deputati ha aggiunto all'elenco dei lavori da eseguirsi anche quelli relativi all'affresco nel catino nonché all'arco trionfale nell'abside del Duomo.

È su queste modifiche che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere.

RUSSO LUIGI. Dichiaro subito che voterò a favore di queste modificazioni. In sostanza il disegno di legge quale ci è pervenuto dalla Camera ha dato ragione alle mie istanze. Ormai mi pare che sia detto con chiarezza che almeno metà della somma prevista nel disegno di legge è devoluta alla Sovraintendenza ai monumenti per l'attuazione di un programma concreto di restauri ad una serie di monumenti che non sono più solo la Certosa e la « Candeliera » del Palazzo dei Diamanti, ma anche l'affresco nel catino e l'arco trionfale nell'abside del Duomo.

È chiaro comunque che l'accordo intervenuto a Ferrara, del quale ci aveva dato notizia il senatore Roffi — egli mi consenta questa osservazione —, non è stato operante.

Quando nel testo anteriore della Camera si parlava dei restauri da eseguirsi nell'abside del Duomo si voleva far riferimento non già alla statica dell'abside, che non è in discussione, ma all'interno di essa.

Non ho a disposizione la pianta del monumento, anzi non la conosco; credo però che l'arco trionfale non abbia stretto riferimento con l'abside. Dico questo per una precisazione tecnica, perchè poco chiara mi pare l'espressione della Camera: arco trionfale nell'abside del Duomo. Questo non può mai essere addossato all'abside, perchè evidentemente vi è lo spazio del transetto che distingue le due parti.

Ma questa è solo una preziosità. Concludo con l'augurio che i restauri siano condotti con ogni attenzione e che diano lustro a questo prezioso monumento di Ferrara e che riescano nel miglior modo possibile le onoranze al grande architetto ferrarese.

ROFFI. Ringrazio il collega Russo per le sue osservazioni che condivido in gran parte perchè a me interessano tanto i restauri che le altre forme di cultura. Non mi dolgo quindi molto per la sostanza dell'emendamento della Camera, anche se da un punto di vista formale vi sarebbe qualcosa da eccepire. Vi sarebbe da notare prima di tutto che l'accordo a Ferrara si era raggiunto e che la Camera dei deputati non ha ritenuto di doverne tener conto come invece aveva fatto il Senato. L'importante è, comunque, che il provvedimento venga approvato.

TIRABASSI. Ho parlato tre giorni fa, con il deputato Franceschini, che è di Ferrara anch'egli, e mi ha detto che effettivamente vi era stato questo accordo.

ROFFI. La ringrazio della testimonianza: a Ferrara l'accordo era completo. Fu presentato un emendamento che fu accettato dall'onorevole Franceschini, democristiano, come ha confermato il senatore Tirabassi: io mi auguravo che l'accordo avrebbe offerto la base delle decisioni del Senato e della Camera dei deputati. Alla Camera dei deputati, invece, deputati di altre regioni, hanno fatto delle osservazioni, e a noi non resta che inchinarci a questa decisione, anche se dal punto di vista formale e sostanziale ci sarebbero da fare delle osservazioni, quali, ad esempio, quelle che la Camera ha innovato circa le sue precedenti deliberazioni. Infatti, quando la Camera parlava dell'abside nel primo testo che essa ci inviò era da intendersi che i restauri dovessero compiersi su opere dello stesso architetto. Invece è uscito fuori un affresco che è a lui posteriore di un secolo.

Comunque sia, si tratta di fare dei restauri, sono ben lieto che vengano fatti e vedremo di farli nel migliore dei modi, anzi mi auguro che si riesca a risparmiare sulla somma stanziata che è forse eccessiva.

6^a COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)69^a SEDUTA (15 giugno 1956)

Pregherei pertanto la Commissione di approvare il disegno di legge come ci è giunto dalla Camera dei deputati.

CERMIGNANI. C'è da trarre qualche conclusione dalla vicenda di questo disegno di legge del senatore Roffi e penso che la conclusione dovrebbe essere questa: che ogni qual volta qualche città vuole ottenere restauri di una certa urgenza e di una certa consistenza, sarà bene che in questa città si mettano insieme dei comitati per le onoranze a qualche artista. Dopo aver chiesto lo stanziamento di una certa somma per le onoranze, si potrà trasferire questa somma ad altra voce, cioè si potranno fare i restauri.

Comunque sono favorevole al provvedimento poichè è necessario che questi restauri vengano fatti.

PRESIDENTE, *relatore*. Il senatore Cermignani ha forse fatto un po' di ironia. Credo che non si possa accogliere il suo suggerimento anzitutto per una questione di carattere formale: noi dobbiamo infatti chiaramente ed onestamente precisare i motivi per i quali chiediamo determinati stanziamenti.

In secondo luogo, i fondi che possono essere dati per celebrazioni, sono sempre modesti, anche se non si voglia adottare il criterio della lesina che noi tante volte in questi ultimi tempi abbiamo adottato; i bisogni per i restauri sono invece ingenti.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale

Do pertanto lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Art 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 25.000.000 a favore del Comitato per le onoranze a Biagio Rossetti da destinarsi almeno per la metà, tramite la Sovraintendenza ai monumenti, ai lavori di restauro del tempio di San Cristoforo, detto Certosa, non finanziabili a titolo di risarcimento danni di guerra, ai lavori di restauro della « Candeliera » del Palazzo dei Diamanti e dell'affresco nel catino, nonchè dell'arco

trionfale nell'abside del Duomo, e per il resto alla esecuzione del programma fissato dal Comitato per le celebrazioni dell'illustre architetto ferrarese.

(È approvato).

Gli articoli 2 e 3 non hanno subito modifiche e non è perciò necessario che siano votati. Ne do comunque lettura:

Art. 2.

La spesa relativa sarà imputata al capitolo n. 531 del bilancio del Tesoro per l'esercizio 1955-56.

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge d'iniziativa del deputato D'Ambrosio: « Graduatoria concorso direttivo B-4 » (1476) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge di iniziativa del deputato D'Ambrosio: « Graduatoria concorso direttivo B 4 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge del quale do lettura:

Articolo unico.

Tutti i concorrenti a posti di direttore di dattico governativo in prova del concorso generale per titoli ed esami denominato B-4, indetto con decreto ministeriale del 28 luglio 1948 e, poi, riaperto nel 1950, che abbiano conseguito o superato la votazione di 140/200,

saranno assunti nei ruoli direttivi fino all'esaurimento della graduatoria.

Ad essi sarà riservata la metà dei posti attualmente disponibili, di quelli che si renderanno vacanti e di quelli di nuova istituzione.

LAMBERTI, relatore. Il disegno di legge proposto dal deputato D'Ambrosio, arriva a noi con l'approvazione della Camera dei deputati. Questo provvedimento nasce dalla valutazione di una situazione di fatto che, per quanto sia nota ai colleghi per la grande propaganda che è stata fatta intorno a questo disegno di legge, non sarà male riassumere brevemente.

Nel 1942 fu espletato l'ultimo concorso per la nomina a direttore didattico in prova tra quelli che avessero i requisiti previsti. Dopo il 1942 dobbiamo arrivare fino al 1948 per trovare un altro bando di concorso del genere. Anzi, per essere precisi, dovremo ricordare che nel 1948 furono banditi contemporaneamente quattro concorsi denominati rispettivamente A-1, A 2, B-3 e B 4, dei quali tre erano riservati a determinate categorie, mentre l'ultimo aveva carattere generale. Due di essi, infatti, erano per soli titoli, uno riservato ai combattenti e l'altro a coloro che avessero precedentemente sostenuto con esito favorevole un esame; il terzo era per esami e titoli ed era riservato ai combattenti.

Il solo concorso per esami e titoli che fosse aperto a tutti era il concorso B-4. In un primo momento era a disposizione del candidati di questo concorso un numero piuttosto ristretto di posti, esattamente 112, se non sbaglio; in seguito furono riaperti i termini per la presentazione delle domande, precisamente nel 1950, e furono aumentati i posti i quali, dopo questo aumento, arrivarono complessivamente a 194. O meglio i posti erano 202, ma in realtà su questi 202 posti c'era una riserva di 8 posti per gli ex direttori delle scuole rurali.

L'espletamento di questo concorso, bandito nel 1948, si è protratto fino ad oggi. Tuttora c'è un certo gruppo di candidati che deve ancora sostenere gli esami orali in seguito ad un ricorso accolto favorevolmente dal Consiglio di Stato, per cui passerà ancora qualche tempo prima che si giunga ad una conclusione definitiva. Comunque in merito ci potrà dare

qualche ulteriore informazione il rappresentante del Governo.

Ora nessuno può negare che una situazione di questo genere sia eccezionale e che siano in gran parte legittime le doglianze di coloro che a questo concorso hanno partecipato e che dicono: se il concorso si fosse svolto in un congruo, ragionevole lasso di tempo, quelli di noi che avessero per avventura conseguito l'idoneità, avrebbero potuto facilmente risultare vincitori in un successivo concorso. Invece questo non è accaduto per le lungaggini che si sono verificate.

Allora si propone da parte del deputato D'Ambrosio il provvedimento che è sottoposto al nostro esame il quale stabilisce appunto che tutti i concorrenti che abbiano conseguito o superato la votazione di 140/200, saranno assunti nei ruoli direttivi fino all'esaurimento della graduatoria. Io sono d'accordo sulla sostanza di questo disegno di legge e ne proporrei l'accoglimento integrale, così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati

Devo dire però che a me e ad altri colleghi della Commissione sono arrivate delle sollecitazioni perché a questo disegno di legge siano apportati degli emendamenti estensivi. Su questo punto debbo spendere una parola.

Taluno ha chiesto che queste disposizioni siano estese per analogia a coloro che parteciparono al concorso B-3, concorso per soli titoli, che fu indetto contemporaneamente a questo e che ha concluso i suoi lavori, se non erro, nel 1954. Ritengo che non si debba accedere a questa richiesta anche per una certa analogia che esiste tra questa situazione e quella che abbiamo esaminata tempo addietro per risolvere il problema dei professori risultati idonei nei concorsi ed aspiranti a cattedra di scuola secondaria.

In quella circostanza abbiamo stabilito una discriminazione tra coloro che hanno conseguito una idoneità partecipando ad un concorso per titoli ed esami e coloro che hanno conseguito la idoneità partecipando a concorsi per soli titoli. Mi pare che per analogia noi dovremmo oggi stabilire una distinzione tra i partecipanti al concorso B-3 e quelli al concorso B-4; questi ultimi hanno partecipato ad un concorso per titoli ed esami e possono avere un

trattamento eccezionale che non può essere esteso agli altri.

Un'altra proposta estensiva che è arrivata a me e, suppongo, agli altri colleghi, è questa: che il beneficio della graduatoria ad esaurimento sia esteso a coloro che, pur non avendo riportato i 140/200 della votazione, abbiano conseguito nelle sole prove scritte d'esame i 7/10.

Ma anche a questo riguardo esiste un precedente, e dovremo discutere il problema a proposito della proposta Russo. Esiste il disegno di legge Segni che noi approvammo, che riguarda anch'esso i concorsi per cattedre di scuola media; in quella circostanza effettivamente noi deliberammo che non si dovesse adottare il criterio di ritenere possibili vincitori, nel limite dei posti disponibili, coloro che avessero conseguito i 7/10 all'esame se erano sforniti dei titoli necessari, ma che semmai si potesse fare un provvedimento eccezionale, perché si erano in quel concorso verificate delle particolari circostanze che consigliavano un provvedimento eccezionalissimo.

E se oggi il problema lo abbiamo all'ordine del giorno sotto la forma del disegno di legge n. 1376 di iniziativa del collega Salvatore Russo per quel che concerne il concorso del 1953, se a noi questo problema si ripropone, è perché si presume che si siano verificate in questo nuovo concorso quelle stesse circostanze eccezionali che ci fecero derogare alla legge generale in quella precedente occasione.

Ma poi lì si trattava di coprire delle cattedre messe a concorso, cattedre che erano scoperte; il provvedimento si giustificava con il preminente interesse della scuola.

Qui si tratta invece di conferire un titolo, oltre la disponibilità dei posti messi a concorso, posti che sono largamente coperti. Quindi si verrebbero a precludere possibilità ai partecipanti a concorsi futuri a vantaggio di coloro che hanno fatto quel concorso nel 1948.

Pertanto riterrei che entrambe queste proposte di estensione debbano essere respinte e che il disegno di legge debba essere approvato nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati.

Riconosco però che la riserva stabilita nell'ultimo comma, cioè la riserva della metà dei posti attualmente disponibili, di quelli che si renderanno vacanti e di quelli di nuova isti-

tuzione, è davvero eccezionalmente larga e non so se ci siano precedenti nella nostra legislazione di una riserva così ampia.

Per quel che concerne i riflessi concreti, numerici, che un tal provvedimento avrebbe, non è possibile citare cifre esatte. Io ho fatto qualche indagine; ho visto che non è possibile citare delle cifre attendibili, perché fino ad oggi probabilmente un provvedimento di questo genere potrebbe andare a vantaggio di circa 300 partecipanti al concorso, ma siccome accennavo che alcuni, che erano stati esclusi dalla prova orale, adesso, in seguito al ricorso al Consiglio di Stato, sono stati ammessi a proseguire le prove di concorso, così non sappiamo quante nuove unità potranno aggiungersi a quella cifra.

Mi sembra comunque che il provvedimento debba essere approvato.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno dare la parola subito al rappresentante del Governo, perché penso che le dichiarazioni che egli farà possano orientare la Commissione su questo problema.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Ringrazio il Presidente di questa possibilità che mi offre, perché c'è effettivamente qualche cosa su cui vorrei richiamare l'attenzione della Commissione.

Il relatore ha rifatto la storia travagliata di questo concorso, storia che giustifica l'intervento legislativo di cui discutiamo. Con la proposta di legge in esame si intende far sì che quel concorso copra un numero di posti di gran lunga superiore a quelli che erano previsti nel momento in cui il concorso stesso venne bandito.

Ora finchè si mettono a disposizione tutti i posti disponibili attualmente e quelli che si renderanno vacanti, credo che si possa anche essere d'accordo; la cosa diventa invece inaccettabile se a questi, che hanno fatto un concorso bandito nel 1948, si vuole che sia riservata anche una quota dei posti che verranno istituiti d'ora in avanti.

Debo ricordare in proposito, e questo mi pare il lato moralmente più delicato della questione, che sta per essere bandito un concorso

riservato ai direttori incaricati. La lunga carica nell'espletamento dei concorsi ha fatto sì che un numero notevole di direttori, senza titolo effettivo, a un certo punto acquisissero qualche titolo per esser presi in considerazione; fu perciò predisposto un provvedimento in loro favore nell'ambito dei poteri delegati. Ma la Corte dei conti non registrò il provvedimento. Il Governo perciò è ora moralmente impegnato a bandire per essi un apposito concorso e mi risulta che un provvedimento in tal senso è attualmente in elaborazione e sarà quanto prima sottoposto al Consiglio dei ministri.

Occorrerebbe perciò, dato che in tal senso c'è una legittima attesa, che questo provvedimento non fosse ostacolato da una riserva troppo ampia sui posti vacanti a favore dei partecipanti al concorso B 4.

Debbo poi ricordare che è in atto un concorso bandito nello scorso dicembre, per cui scadono i termini il prossimo 20 giugno, per 400 posti di direttore.

Ora qui vorrei chiedere alla Commissione del Senato di considerare due esigenze. Innanzi tutto che il testo della Camera venisse reso chiaro, esplicito, nel senso che quei 400 posti messi a concorso non sono più disponibili. Poichè, dato il ricorso pendente al Consiglio di Stato, non c'è la garanzia che questa esclusione, che pare ovvia, sia praticamente attuata, chiederei alla Commissione di chiarire meglio questo punto.

In secondo luogo poi, pur rispettando la sostanza del disegno di legge, sarebbe opportuno conservare un certo numero di posti per l'adempimento di quell'impegno governativo al quale ho accennato.

Ora tutto ciò si potrebbe ottenere eliminando dal testo dell'articolo le parole: « e i posti di nuova istituzione ». Mi rendo conto che questo è chiedere molto, poichè, le maggiori speranze sono fondate proprio sull'ampliamento dell'organico dei direttori.

Vi sarebbe allora una soluzione di ripiego più limitata. La Direzione generale mi suggeriva di chiedere una riduzione della riserva ad un quarto; io mi accontenterei che fosse ridotta ad un terzo invece di metà: mi pare che così si lascerebbe un margine sufficiente per nuovi concorsi.

Il proponente di questo disegno di legge era egli stesso persuaso che un terzo sarebbe stato sufficiente; gli si è dato di più ed egli è stato contento di questo, ma non si opporrebbe a che si passasse ad un terzo, poichè questa percentuale rappresenta ancora un numero notevolissimo di posti, il che significa che in rapido volgere di anni questi potenziali vincitori del concorso potrebbero essere sistemati.

Mi pare che questa sarebbe una soluzione equa, che permetterebbe di bandire, con gli altri due terzi a disposizione, il concorso riservato per gli incaricati e di lasciare sufficiente spazio per altri concorsi. Molti degli incaricati sono d'altra parte partecipanti al concorso cui il disegno di legge si riferisce.

In conclusione dunque, mi dichiaro favorevole, a nome del Governo, alla approvazione del disegno di legge, salvo l'emendamento cui ho accennato tendente cioè a sostituire alle parole: « la metà dei posti » le altre: « un terzo dei posti ». Inoltre, dopo la parola: « disponibili », aggiungerei le altre: « in quanto non ancora messi a concorso ». Questo al fine di rendere la disposizione più chiara.

MERLIN ANGELINA. Mi dichiaro d'accordo con quanto ha detto il senatore Lamberti, il quale pure ha fatto qualche riserva. Egli però ha posto l'accento sulla necessità di votare questo progetto di legge così come è.

Ho ascoltato poi quanto ha detto l'onorevole Sottosegretario: le sue argomentazioni hanno certamente un valore e dovrebbero avere un peso per noi; però c'è per me una cosa che ha più importanza delle altre ed è questa: che o gli esami hanno un valore o non lo hanno. Se non hanno un valore, aboliamoli per tutti; abbiamo questo coraggio, anche se occorresse modificare la Costituzione!

Qui si tratta di gente che ha superato un esame con 140/200, vale a dire con il 7 e che lo ha superato partecipando ad un concorso che dura niente meno che da otto anni. Per il 1948 non si può invocare la guerra: la guerra era già finita da tre anni!

Mi sembra che verso queste persone noi abbiamo l'obbligo di riparare ad un torto che fu loro fatto; perchè, è vero, e il signor Sottosegretario se ne preoccupa, c'è un concorso in atto, ma quelli ai quali si riferisce il pro-

getto D'Ambrosio, se il concorso fosse stato espletato in termini normali, avrebbero potuto partecipare anche ad altri concorsi; quindi sono stati danneggiati e noi dobbiamo loro una riparazione.

Inoltre il termine per la partecipazione al nuovo concorso scade il 20 giugno; molti degli interessati, non potranno parteciparvi se prima di quel termine noi non avremo definito la questione.

PRESIDENTE. Si può prorogare il termine del 20 giugno!

MERLIN ANGELINA. Tutto si può fare! Per conto mio voterò per questo articolo così come è e non darò il mio voto favorevole a nessun emendamento perchè si commetterebbe un'ingiustizia a danno di valorosi funzionari che hanno dato se stessi alla scuola e che hanno diritto di vedersi sicuri nella loro posizione. Mi preoccupo poi della scuola stessa: se non diamo la tranquillità a queste persone che si occupano della scuola, noi manterremo la scuola in perfetta anarchia. Se vogliamo mettere un po' d'ordine, se vogliamo che la scuola italiana proceda un po' normalmente, dobbiamo cominciare dai direttori, cominciare da tutti quelli che le sono preposti.

Nè si creda che per diffidenza verso l'onorevole Sottoseretario non mi posso accontentare della sua assicurazione che questo provvedimento sarà entro una settimana approvato sia dalla Camera che dal Senato, perchè possono succedere nella vita parlamentare strane situazioni; domani potrebbe venire, ad esempio, una crisi che fermerebbe tutti i lavori del Parlamento.

ROFFI. In linea principale accetto la tesi della senatrice Merlin e cioè che si debba votare la legge così come è, in quanto non ritengo affatto che il Consiglio di Stato possa sostener che la formulazione « posti attualmente disponibili » voglia indicare anche dei posti messi a concorso, perchè il posto messo a concorso non è più disponibile ai fini di questa legge. Mi pare evidente che mettere a concorso un posto significa riservarlo a quelli che hanno partecipato a quel concorso cosicchè nessun altro vi può aspirare.

Dobbiamo essere tranquilli che approvando il disegno di legge così com'è non si verranno a danneggiare i concorrenti dell'attuale concorso. Una dichiarazione nostra, interpretativa in questo senso, potrebbe avere, a mio avviso, un valore sufficiente.

Questa è la tesi principale. Se poi la tesi principale non fosse accolta, e si dovessero perciò introdurre degli emendamenti, si dovrebbe secondo me tener conto di un'altra esigenza molto importante: la formula 140/200 è un formula complessiva che tiene conto anche dei titoli, mentre si dovrebbero, a mio avviso, includere anche coloro che nelle sole prove d'esame abbiano raggiunto una votazione complessiva non inferiore a 105/150, cioè i 7/10. Costoro allora ebbero questa votazione superiore a 7; oggi, con gli anni di servizio, anche essi supererebbero certamente i 140/200 e non faremmo alcuna ingiustizia pertanto includendoli nel provvedimento.

Questa è la mia tesi subordinata; ma la tesi principale è quella della senatrice Merlin di approvare cioè il provvedimento senza modifiche.

RUSSO LUIGI. Prego l'onorevole relatore di fornirci qualche chiarimento sulla questione dei reduci che hanno preso parte al concorso. Vorrei esser tranquillo che i reduci, che hanno vinto il concorso, non siano danneggiati da questo disegno di legge per cui nutro la massima simpatia.

Anche io sono dell'avviso che l'emendamento proposto dall'onorevole Sottosegretario possa essere sostituito utilmente da una dichiarazione formale del rappresentante del Governo e della Commissione sul significato delle parole « posti disponibili ». È evidente che quando questo chiarimento sia stato dato e sia acquisito agli atti del Senato, non si potrà intendere che siano disponibili cattedre impegnate per concorsi già banditi.

PRESIDENTE. Consento con quanto detto dal senatore Russo e ricordo che c'è un'altra categoria di reduci, ai quali occorre pensare: quelli che sono ritornati dalla prigione troppo tardi per potersi giovare delle agevolazioni fatte ad altre categorie di reduci.

RUSSO LUIGI. Io mi riferivo a coloro che già avessero eventualmente vinto un concorso per reduci.

DI ROCCO. Tra le istanze pervenute a tutti noi mi pare che la più meritevole di considerazione sia quella su cui si è soffermato il collega Roffi, cioè a dire di coloro i quali hanno ottenuto l'idoneità esclusivamente per merito proprio, raggiungendo il 7 nelle prove di esame. Si tratta di giovani che hanno dimostrato una preparazione buona, tale da meritare il voto; se i titoli non li avevano, non li avevano per l'età, perchè non avevano gli anni prescritti, perchè non erano incaricati od altro.

Per cui io sono nella stessa posizione del collega Roffi: se il ritorno alla Camera del disegno di legge non è tale da determinare inconvenienti, vediamo di risolvere anche questa altra questione. All'emendamento proposto dal rappresentante del Governo sarei infine favorevole.

RUSSO SALVATORE. In linea generale sarei dell'avviso di non portare modifiche al disegno di legge e di accontentarmi di quella chiarificazione che è stata fatta in merito alle parole « posti disponibili ».

Quanto alla proposta fatta in via subordinata dal collega Roffi ed anche dal collega Di Rocco, io non sono favorevole, poichè noi abbiamo un precedente di cui dobbiamo tener conto: il precedente cioè della legge Resta per gli idonei delle scuole medie; abbiamo casi di gente che aveva negli esami 9 e li abbiamo esclusi e badate che l'esame per le cattedre vale molto di più che quello per la direzione didattica, per il quale ultimo l'esperienza e i titoli hanno una importanza maggiore.

TIRABASSI. Vorrei pregare anche io il rappresentante del Governo di non insistere sul suo emendamento, ferma restando l'interpretazione data circa la disponibilità dei posti.

Del resto sia con il terzo che con la metà, quando noi assicuriamo l'assorbimento, si tratterà solo di una questione di tempo.

Ritengo pertanto che sia più opportuno approvare questo articolo così come è, ribadendo ancora una volta che per « posti disponibili » non si intendono i posti già messi a concorso.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Desidero sottolineare ancora una volta alla Commissione l'impossibilità in cui il Governo si troverebbe di far fronte all'impegno preso se il disegno di legge fosse approvato nel testo della Camera.

ROFFI. Effettivamente la preclusione sulla quale ci siamo trovati concordi si riferisce solo ai posti già messi a concorso, ma fino a che non vi è stato un bando di concorso i posti restano disponibili.

L'impegno del Governo non è un impegno giuridico, ma politico: il Governo annunzia che metterà a concorso 1.200 posti, ma quei 1.200 posti per la metà dovranno essere riservati ai fini di questa legge. Questo è fuori di dubbio: il concorso dovrà essere bandito solo per la metà dei posti disponibili.

Quindi la dichiarazione politica del Consiglio dei ministri significa che vi è l'intenzione di reperire e finanziare 1.200 posti che vanno poi dati in base alle leggi vigenti, cioè per la metà messi a concorso e per l'altra metà in base a questa legge.

L'espressione « posti disponibili » si riferisce insomma a tutti i posti, esclusi quelli già formalmente messi a concorso. In questo senso quindi le preoccupazioni del Sottosegretario se non sono fondate per il concorso già bandito, i cui termini scadono il 20 giugno, sono fondate però per l'altro per il quale vi è solo un impegno politico del Governo.

DI ROCCO. Bisogna vedere appunto se non siano giuste le osservazioni dell'onorevole Sottosegretario circa l'opportunità di non sottrarre la metà dei posti a questo concorso che sarà prossimamente bandito.

BARBARO. Aderisco a quanto ha detto il senatore Tirabassi. Mi dichiaro favorevole all'approvazione dell'articolo unico senza modificazioni.

LAMBERTI, *relatore*. Vi è un punto che mi sembra assolutamente acquisito perchè ha riscosso un consenso unanime, cioè che i 400

posti per i quali è già stato bandito il concorso non si possono considerare posti disponibili. Io penso che questo unanime consenso possa fugare i dubbi avanzati dall'onorevole Sottosegretario circa possibili controversie nell'interpretazione della norma. Il Consiglio di Stato dovrà pure interpretare la legge sulla base del pensiero dei legislatori. Poichè risulta da questa discussione che noi legislatori non abbiamo alcun dubbio che quei 400 posti non devono essere considerati disponibili, credo che non dobbiamo preoccuparci di possibili conseguenze. Il problema rimane aperto per i 350 posti che si avrebbe in animo di destinare ad un concorso speciale riservato ai direttori didattici. È stato obiettato che anche questa categoria ha ragioni di legittima aspettativa perchè quando il Governo era investito dalla delega a legiferare in questa materia, aveva già con un decreto, che per ragioni di competenza non fu registrato dalla Corte dei conti, stabilito che si facesse un concorso particolare riservato ai direttori didattici. Quindi vi è una aspettativa. D'altra parte vorrei far rilevare all'onorevole Sottosegretario che la soluzione a questo problema forse si può trovare in una sua stessa osservazione. Egli ha giustamente rilevato che l'applicazione del disegno di legge d'iniziativa dell'onorevole D'Ambrosio manderà a posto un certo numero di direttori didattici. Quando fu per la prima volta concepito il proposito di bandire per loro un concorso speciale con 350 posti, il disegno di legge D'Ambrosio non esisteva affatto.

Ora, sulla base di questo disegno di legge, credo che un centinaio di direttori didattici andranno a posto, per cui se anche ne dovesse risultare una disponibilità minore di posti ai fini del concorso il danno non sarebbe grave. Praticamente la categoria potrebbe avere grosso modo gli stessi benefici. Tuttavia io ragiono qui in via di ipotesi, mentre bisognerebbe ragionare sulla base di cifre accertate: quanti sono in effetti i posti disponibili, quanti ne rimarrebbero disponibili il giorno in cui si applicasse il disegno di legge D'Ambrosio? Sono perciò costretto a rimettermi sia alle informazioni che darà il rappresentante del Governo, sia alla volontà della Commissione. Vorrei piuttosto che, se il disegno di legge fosse rinviato alla Camera dei deputati, non risorgesse

la richiesta di estensione del beneficio di questo disegno di legge a coloro che negli esami hanno riportato un punteggio di 105/150.

Quello che sul piano pratico noi realizziamo da una parte, rischiamo di distruggere dall'altra perchè, se beneficeranno anche coloro che hanno riportato 105/150° negli esami, rischiamo di avere una disponibilità di posti sempre minore e una massa sempre maggiore di beneficiari da sistemare in avvenire.

Per quel che concerne la specifica questione dei reduci, sollevata dal collega Russo Luigi, io, salvo conferma da parte dell'onorevole Sottosegretario, devo dire che, da informazioni a me pervenute, risulterebbe che i reduci che hanno partecipato ai concorsi ad essi riservati sono stati quasi tutti collocati perchè quei concorsi prevedevano a loro favore una riserva di un quinto dei posti disponibili all'inizio di ogni anno scolastico. Questa riserva esiste dal 1948 e il numero dei posti è stato rilevante dal 1948 ad oggi. Quindi i reduci dovrebbero essere tutti collocati. Se c'è stata una richiesta dei reduci che desideravano di essere tenuti presenti anche in quest'occasione, riguardava l'introduzione di una nuova norma in forza della quale essi potessero essere dichiarati vincitori anche con la votazione di 120/200°. Ciò perchè quando i concorsi furono banditi essi erano costituiti in una situazione di privilegio per riguardo alla loro specifica qualifica; oggi perdono questo privilegio e vorrebbero mantenerlo per altra via. Si potrebbe loro rispondere che non solo hanno avuto il beneficio di essere stati nel frattempo nominati, ma anche di aver potuto fare una più larga scelta di sedi. Non mi sentirei perciò di estendere i benefici di questo provvedimento ai reduci, con l'abbassamento del punteggio da 140 a 120/200°.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Vorrei fare alcune considerazioni che mi pare non siano state abbastanza sottolineate nella discussione che pure ha sviluppato argomenti di fondo. Nessuno ha rilevato quanto sia eccezionale il fatto che mettiamo a disposizione di questi potenziali vincitori di un concorso bandito nel 1948 non solo tutti i posti disponibili, ma anche i nuovi, cioè blocciamo per un numero notevole di anni

ogni possibilità di accesso a questi concorsi da parte di tutti coloro che nel frattempo hanno maturato titoli e capacità per aspirare alla direzione didattica. Coloro che sono in soprannumero e che hanno occupato i posti fino a oggi non hanno niente da rivendicare e non vi è nessun pregiudizio da riparare per coloro che hanno concorso per un numero di posti limitato, che non sono riusciti entro quel numero e che nemmeno hanno conseguito il punteggio necessario per essere considerati vincitori. Mi sembra ingiusto pensare che abbiamo dei debiti verso costoro. Assicureremmo loro un posto in uno spazio di tempo relativamente breve a danno di altri. Io ho il dovere di far presente che lasciando disponibile solo la metà dei posti il Governo rischia di essere messo nella condizione di non poter adempiere ad un impegno morale che non è stato disapprovato da nessuno. Non possiamo chiudere la strada per dieci-quindici anni.

Mi sono stati richiesti dei dati relativamente al numero dei posti. Coloro che hanno conseguito già l'idoneità sono 200. Siccome in seguito ad un ricorso al Consiglio di Stato sono stati riammessi agli orali anche coloro che non avevano il punteggio, pensando che ne possano riuscire due terzi si arriverebbe a un totale di circa 360. Poichè le previsioni nella istituzione di posti sono abbastanza larghe, si pensa ad un migliaio, si dovrebbe arrivare a soddisfare tutti.

Propongo in conclusione che anzichè la metà dei posti attualmente disponibili, di quelli che si renderanno vacanti e di quelli di nuova istituzione, solo un terzo di essi sia riservato a coloro ai quali il disegno di legge si riferisce.

Propongo cioè di sostituire il secondo comma con il seguente: « Ad essi sarà riservato un terzo dei posti attualmente disponibili, di quelli che si renderanno vacanti e di quelli di nuova istituzione ».

TIRABASSI. Mi consta personalmente che alcuni di questi direttori incaricati furono largamente bocciati in quel concorso. Adesso hanno maturato dei titoli perchè ogni anno di incarico di direzione didattica comporta cinque punti e quindi nel nuovo concorso si troveranno avvantaggiati. Inoltre saranno svantaggiati coloro che risiedono nelle grandi città rispet-

to a quelli che risiedono in provincia, perchè a Roma è difficile avere il posto di direttore didattico incaricato, mentre in provincia è molto facile.

ROFFI. Mi dichiaro contrario all'emendamento perchè, se è vero che lo spirito dell'annuncio dato dal Governo di riservare 350 posti agli incaricati tende a sistemare i migliori di essi, sono sicuro che questi incaricati sono proprio gli idonei del concorso del 1948 di cui si occupa il disegno di legge D'Ambrosio. Non mi preoccupò perciò di questa questione.

Quindi insisto per l'accoglimento del disegno di legge senza modificazioni.

DI ROCCO. Poichè c'è un impegno da parte del Governo che merita la massima attenzione, vorrei proporre di sostituire il secondo comma dell'articolo unico con il seguente: « Ad essi sarà riservato un terzo dei posti attualmente disponibili e di quelli che si renderanno vacanti e la metà di quelli di nuova istituzione ».

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Propongo, semmai di invertire i termini dell'emendamento del senatore Di Rocco, e cioè di sostituire al secondo comma dell'articolo unico il seguente: « Ad essi sarà riservata la metà dei posti attualmente disponibili e di quelli che si renderanno vacanti e un terzo di quelli di nuova istituzione ».

MERLIN ANGELINA. La variazione è di tanta lieve portata che non vale la pena di rinviare il disegno di legge alla Camera dei deputati.

LAMBERTI, *relatore.* Ho già dichiarato di essere favorevole, in linea di massima, al disegno di legge. Ritengo però che le ulteriori informazioni dell'onorevole Sottosegretario circa la consistenza numerica reale abbiano una importanza che va tenuta presente, e mi sembra che la formula da lui proposta, mentre non altera in modo sostanziale la fisionomia del disegno di legge, possa garantire meglio il mantenimento di determinati impegni che costituiscono una legittima aspettativa e che ci stanno a cuore.

6^a COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)

69^a SEDUTA (15 giugno 1956)

Quindi, non sarei contrario all'accettazione di questa formula, che è formula di compromesso, così come sempre accade in questi casi.

Io mi auguro che, se la Commissione delibererà di emendare il provvedimento in questo senso, esso possa essere rapidamente approvato dalla Camera dei deputati: è ancora possibile che ciò avvenga prima del 20 corrente mese; ma, se anche questo non dovesse accadere, la conseguenza non sarebbe rovinosa, perché gli interessati potrebbero sempre presentare la domanda per partecipare a questo concorso. Vorrei anche far notare che non c'è più bisogno di documentare tali domande: tutto si riduce alla presentazione della semplice domanda, ed alla lieve spesa per la carta bollata.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il nuovo testo del secondo comma proposto dal Governo, di cui do nuovamente lettura: « Ad essi saranno riservati la metà dei posti attualmente disponibili e di quelli che si renderanno vacanti e un terzo di quelli di nuova istituzione ».

(Dopo prova e controprova, è approvato).

Metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge quale risulta dalla modifica testè approvata.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,15.

Dott. MARIO CARONI
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.